



INFO Naturista

numero 83

www.unionenaturisti.org

**L'UTILITA' DI UNA
RIVISTA NATURISTA**

DUE CULTURE A CONFRONTO

**ONNIVORI E VEGETARIANI
AI TEMPI DEL CORONAVIRUS**

**NATURISMO:
SIGNIFICATO DI UN'IDEA**

PIÙ NUDI PIÙ LIBERI

**L'AVVENIRE DEL
NATURISMO ORGANIZZATO**

www.infonaturista.org





La miglior scelta
sul Mediterraneo



Accesso diretto al mare

1 rue des Néréides - BP 884 - 34307 Cap d'Agde Cedex FRANCE
Tél. : 00 33 (0)4 67 01 06 36 - contact@centrenaturiste-oltra.fr

centrenaturiste-oltra.fr  Application CentreOltra  

INFONaturista sommario



UNI - LNV

L'UNI Unione Naturisti Italiani è stata costituita l'8/03/1964 a Zurigo con sede a Berna trasferita a Torino il 17/09/1969 atto notaio Pier Carlo Calligaris registrato a Rivoli TO il 6/10/1969 al n° 3858 volume 232.



INFO Naturista

Periodico edito dall'Unione Naturisti Italiani
Reg. Trib. di Torino n. 5000 del 19/2/97

Direttore responsabile

Gianfranco Ribolzi

Sede e amministrazione

Galleria Subalpina, 30 - 10123 Torino
tel. 347.586.71.45

www.unionenaturisti.org - info@unionenaturisti.org

Redazione

Rosita Dal Soglio, Pino Fiorella,
Luisa Mussa, Gianfranco Ribolzi,
Luca Rivolta, Angelo Zamperin

Responsabile per il Web

Luca Rivolta
www.infonaturista.org

Stampa

POSTEL

Progetto grafico

DREAM - via Marco Polo, 1 - 10129 Torino
tel. 011/5817227 - www.dream-adv.it

Hanno scritto:

Daniele Agnoli, Renato Ardigò, Katrin Bennhold,
Pino Fiorella, Beppe Miracapillo, Jerko Sladoljev,
Guy Trebay, Angelo Zamperin



4 Editoriale - Torneremo alla normalità

5 L'utilità' di una rivista naturista

8 Legal opinion law council

Consiglio legale INF-FNI

10 INF-FNI Eventi stagione 2020

11 Terreni naturisti in Italia

13 Notiziario ANEI

14 Due culture a confronto

17 Cinquant'anni di pudore

18 Onnivori e vegetariani ai tempi del Coronavirus

22 Naturismo: significato di un'idea

26 Più nudi più liberi

28 L'avvenire del naturismo organizzato

31 Stagione 2019 Top Camping

notizie INF-FNI

terreni naturisti

associazioni naturiste

mondo naturista

storia del naturismo

viaggi e vacanze naturiste



Sede Operativa

C/o LE BETULLE Villaggio Naturista
via Lanzo 33 - 10040 La Cassa (TO)
tel. +39-011.984.28.19 - cell. 347.586.71.45
www.unionenaturisti.org - info@unionenaturisti.org

torneremo alla normalità

di Gianfranco Ribolzi



Spero stiate tutti bene! E' certo che torneremo alla normalità. E' il miglior augurio che possiamo farci.

Nelle precedenti premesse di INFO 79/80, 81, e 82 ho richiamato brevemente la svolta avvenuta nell'organizzazione del Naturismo Italiano: UNI è uscita da FENAIT e, come sempre, ha proseguito la sua azione di sostegno e diffusione del Naturismo in Italia come definito dal proprio Statuto. Come è noto FENAIT non ha accettato la decisione UNI ed ha iniziato e continua ancora oggi ad opporsi all'azione di UNI.

In sede di EUNAT 2019 (riunione annuale delle Federazioni Europee) FENAIT ha presentato opposizione all'attività di UNI in Italia. In sede di EUNAT 2019 e successivamente dal Comitato Legale INF è stata accettata l'attività dell'UNI in Italia. Il contenzioso tra UNI e FENAIT sarà argomento (di decisione) al prossimo Congresso Mondiale 2020.

Considero che UNI ha il proprio statuto basato sulle regole della tradizione del NATURISMO mentre una parte delle affiliate FENAIT da qualche tempo parla di Neo Nudismo senza che siano precisati i nuovi contenuti. La direzione FENAIT ha in corso proposte alle proprie affiliate per adeguare lo statuto approvato nel 1997 alla legge per il Terzo Settore.

UNI è interessata a conoscere l'evoluzione del Naturismo in Italia perché è stata la prima associazione fondatrice del Naturismo nel nostro paese e intende difendere e conservare i principi base del movimento.

In Italia la pratica del Nudismo Naturista è possibile nelle Spiagge Libere, nei Campeggi e Villaggi dedicati, e anche in molte centri wellness tuttavia la certezza di un ambiente naturista sostenibile si trova nei campeggi certificati dall'INF-FNI e riconosciuti da FENAIT e da UNILNV. Le spiagge libere anche se hanno una concessione "Comunale" devono avere una sorveglianza di volontari, soci di associazioni, oppure devono essere salvaguardate da personale retribuito.

Rimane aperta la domanda: che tipo di rapporto associativo hanno e avranno i frequentatori dei campeggi naturisti?

Non dimentichiamo che l'idea Naturista è nata e da sempre sostenuta da associazioni di volontari. Il volontariato è la colonna portante del movimento.

Tuttavia i tempi cambiano ed alcune associazioni, allargano i propri orizzonti alla ricerca di coinvolgere settori della società per integrare le proprie forze.

Certo è che con il tempo favorevole la pratica del nudo naturismo sarà sempre più diffusa, anche fuori dai terreni dedicati (non parlo di spa e centri wellness a pagamento), ma l'idea e la sua sostenibilità dovrà avere sempre il punto di forza nel "volontariato" associativo, nelle spiagge libere e/o nei terreni dedicati dei campeggi.

UNI continua a credere che la sostenibilità dei valori del Naturismo, sia indispensabile e da perseguire.

L'UTILITA' DI UNA RIVISTA NATURISTA

Ho letto con interesse l'articolo, di Pino Fiorella, pubblicato sul n° 82 della nostra rivista con il titolo "il perché di una rivista naturista". L'attento osservatore e studioso del nostro movimento, con questo articolo, ha voluto entrare nel merito dell'utilità delle riviste naturiste. Colgo l'occasione di questo intervento, dell'amico Pino, per ampliare e approfondire l'analisi di questo problema che personalmente, oggi, ritengo molto importante. Per aiutare ad entrare più facilmente nell'argomento sottolineo alcune "frasi chiave" dell'articolo di Fiorella:

- Oggi più che mai è indispensabile che il messaggio naturista venga filtrato da una rivista che parli di naturismo
- Rivista che faccia da filtro tra l'ignoranza e la conoscenza
- Non si può parlare di naturismo senza conoscere la storia (del movimento naturista n.d.r.)
- Non si può parlare di naturismo senza una adeguata preparazione culturale
- Una rivista naturista serve non solo a trasmettere informazioni naturiste, ma anche a veicolare cultura naturista e a non fare "chiacchiere da bar"
- Noi continuiamo a scrivere ugualmente, coscienti del fatto che non si può fare a meno di una tradizione scritta
- La tradizione scritta è stata portata avanti con il lavoro di infaticabili scrittori naturisti, senza i quali il naturismo non avrebbe raggiunto i traguardi che conosciamo
- La nostra rivista, oltre alla necessaria pubblicità, alle notizie ed ai resoconti delle varie manifestazioni, contiene articoli utili ad approfondire le idee
- La rivista serve ad elaborare il pensiero naturista e a renderlo il più possibile concreto ed attuabile
- Il naturismo impone prese di posizione e decisioni importanti e decidere su come si vuole sviluppare il movimento naturista nei club, nei campeggi e nei centri vacanze o cercare di diffondere il naturismo libero su spiagge autorizzate (o no n.d.r.)
- La prima via, è vero, è costosa, perché richiede investimenti importanti, ma garantisce sicurezza, tranquillità, vita sociale, controllo sui bambini ecc.
- La seconda via è la meno costosa, ma richiede la concessione (delle spiagge n.d.r.), l'autorizzazione e il riconoscimento di praticare il nudismo da parte delle Amministrazioni locali, il che non è semplice (se non impossibile n.d.r.)
- Anche superando questo ostacolo rimane il problema della sicurezza a causa della morbo-



sità che la nudità suscita nei tessili (e nei falsi naturisti n.d.r.) tabuizzati che hanno libero accesso alle spiagge concesse alla pratica del naturismo (e a quelle "libere" n.d.r.).

Mi scuso per questa lunga ma doverosa elencazione di punti, in quanto ritengo necessario e fondamentale prendere coscienza di queste problematiche che negli ultimi anni si sono evidenziate, con sempre maggiore importanza, nel mondo naturista e non solo italiano. L'articolo in oggetto è stato pubblicato dalla redazione in forma completa e conforme all'originale inviatoci dal nostro collaboratore. Il testo, le osservazioni e le analisi in esso contenute mi trovano completamente d'accordo.

Oggi è molto difficile far vivere una rivista, i costi sono elevati e non è facile trovare persone disposte a scrivere articoli e saggi sul naturismo e lavorare in gruppo. E' molto più facile invece e scrivere insulti sui blog e sui social senza argomentare e disquisire sugli argomenti. Le riviste devono essere aperte al dialogo e alle pubblicazioni, ma devono fare il filtro sugli argomenti e sui modi civili ed educati che bisogna avere nella stesura anche delle critiche.

La rivista cartacea, a mio modesto parere, ha ancora la sua validità perché garantisce un pubblico selezionato, la scelta dei contenuti e può raggiungere persone non ancora sintonizzate regolarmente in rete.

Un problema importante e poco analizzato è quello relativo alle redazioni e agli Enti che gestiscono e pubblicano le riviste naturiste. Da sempre le riviste sono espressione di singoli e/o Associazioni formati nel tessuto sociale e non dalle Federazioni Nazionali o Internazionali. Queste ultime di fatto si limitano a pubblicare notiziari e resoconti attraverso bollettini non "troppo impegnativi" in quanto Enti rappresentativi del complesso delle Associazioni. Fin dalle origini le riviste naturiste sono state frutto del lavoro di singoli e gruppi di naturisti coinvolti in Club e Associazioni. La prima rivista naturista è stata pubblicata a Dresda (Germania) nel 1902 "Die schonheit" (di K. Vanselow) e il primo "Campo Nudista" è sorto in Germania nel 1903. Bisogna aspettare gli anni '20 per vedere esplodere il movimento associativo naturista in Germania e Francia in particolare. All'inizio degli anni '30 si contavano più di 20 riviste in Germania e alcune in Francia. Le dittature e la guerra spazzarono via le associazioni e le relative riviste e solo dopo il 2° conflitto mondiale lentamente il movimento naturista risorse.

Nel 1948 si costituì la Federazione naturista francese e l'anno dopo nacque la famosa rivista "La vie au soleil" di A. e C. Lecocq. Nel 1949, dopo la ricostituzione delle associazioni nel ter-



ritorio, nacque la D.F.K. tedesca e riapparvero nuovamente alcune riviste associative. La Federazione naturista internazionale si costituì solo nel 1953. Attualmente in Francia ci sono 98 Associazioni con 2 importanti riviste. Molte di queste Associazioni non hanno terreni o Club a cui appoggiarsi e non sono in grado di avere una regolare e continuativa vita associativa.

In Italia ci furono, sin dall'inizio, dei tentativi di pubblicazione di riviste. Furono stampati libri di singoli pionieri ma la rivista è cosa più complessa dal punto di vista organizzativo. Daniele Agnoli ci riuscì nel 1971 con il suo "Naturismo" che venne pubblicato fino al 1998 quando conflui nell'"Infonaturista" dell'U.N.I.

Questi sintetici appunti storici e mi scuso delle inevitabili omissioni, ci aiutano a comprendere come sia fondamentale il lavoro e la vita delle Associazioni territoriali. Meglio ancora se le stesse associazioni possono trasmettere il loro "essere" e il loro "vivere" attraverso una rivista. Le Federazioni Nazionali e Internazionali non devono soffocare e comprimere le "pulsioni" delle Associazioni. Le Federazioni non sono in grado di "esprimere" riviste perché sono strutture organizzative politiche la cui elezione e formazione devono rispettare i principi della democrazia attraverso gli iscritti e non possono esprimersi come "uomini soli al comando".

Le problematiche che il movimento naturista è chiamato ad affrontare in questo periodo sono molto importanti e fondamentali per l'esistenza stessa del movimento. Le Federazioni ci rappresentano di fronte al mondo dei media e con i grossi Enti pubblici territoriali e questo rapporto, spesso, è fragile e molto condizionato dalla politica. Sono le associazioni che vivono con e

nel territorio che attraverso la loro esistenza e la loro opera, rappresentano il mondo naturista e non c'è nulla di meglio che una rivista per "parlare" al mondo naturista e non.

Quelli che ci accusano di essere troppo tradizionalisti e di essere ancora legati al cartaceo ci dimostrino con fatti e con idee concrete una valida alternativa alla rivista per comunicare e trasmettere notizie sulla storia e sulla vita del mondo naturista. Venti anni fa si pensava che il libro sarebbe morto ma questo non è successo, anzi, gli scrittori e le scrittrici sono aumentati.

La difficoltà reale è costituire un comitato di redazione che possa effettivamente confrontarsi e lavorare così come riuscire ad avere molti collaboratori disposti ad impegnarsi personalmente e non con "chiacchiere da bar" come scrive Pino Fiorella. La rivista associativa è un "atto di esistere". Certo si possono scrivere cose anche noiose, a volte poco esatte per scarsa informazione e magari irritare qualcuno per troppa schiettezza, ma la discussione deve sempre essere aperta, salvo censurare i maleducati e i violenti.

Il naturismo si fonda sul rispetto, l'educazione e la democrazia e non solo sull'atto della nudità come pensa qualcuno che ha la tessera ma ne fa un uso scorretto. Quante sono le Associazioni attive tutto l'anno nel nostro territorio nazionale? E quante sono le riviste pubblicate regolarmente con diffusione anche internazionale? Sarei contento fossero molte, così da dimostrare una grande vitalità e presenza nel tessuto sociale. Purtroppo non è così e i naturisti/nudisti dei weekend estivi sono troppi. Il nostro obiettivo è quello di avere naturisti tutto l'anno ma questo si può concretizzare solo se esistono club, terreni e villaggi a cui appoggiarsi. Non possiamo vivere da naturisti con il miraggio delle spiagge libere a 500 Km, spiagge libere da chi? In quali condizioni e con quali garanzie?

La rivista serve anche a farci capire chi siamo e cosa vogliamo per vivere al meglio il nostro naturismo.



Al fine di evitare assembramenti, in questa fase ancora critica del Covid 19, il Consiglio Direttivo UNI il 06/06/2020 ha deliberato di spostare l'Assemblea Straordinaria, prevista nel mese di Giugno, al mese di Settembre.

LEGAL OPINION LAW COUNCIL

Strasbourg, 21ST October 2019

According to articles 3.2, 4 and 9 of the INF-FNI Statutes; according to the request of legal advice received from the Italian Naturist Federation on 28.03.2019.

After a disagreement between UNI (Unione Naturisti Italiani), based in Turin, Italy, and FENAIT (Italian Naturist Federation), UNI started looking for an alternative way to receive INF stamps for 2019. Whilst maintaining their legal, fiscal and operational headquarters in Italy, UNI received their INF stamps from LNV (Liechtensteinischer Naturisten Verband), the ordinary member for Liechtenstein. The advice requested is that of knowing whether these practices are correct regarding the INF-FNI Statutes.

1. UNI is an Italian naturist society, that previously obtained INF stamps through their relationship with FENAIT. Since this relationship no longer exists, UNI decided to find another way to obtain said stamps, through the naturist federation of Liechtenstein. Therefore, members of UNI are members of the LNV.

2. FENAIT contests the possibility for a naturist association situated in a specific country to obtain INF stamps via a federation that is not established in the same country.

3. According to article 4 of the Statutes: "Ordinary membership in the INF-FNI can be obtained by umbrella organizations (federations) of national naturist/nudist organizations. Only one federation from any given country can be recognized as an ordinary member. The Central Committee will decide on admission as an ordinary member."

4. Article 3.2 of the Statutes states that most of the INF's finances come from the sale of these stamps to members of federations. Each federation is obliged to buy as many stamps as they have members over the age of 18.

5. The stamps are equally important insofar that they determine how many votes each ordinary member of the INF receives during General Assemblies.

6. Article 9.1.6 of the Statutes states that: "During the GA, each ordinary member has one country vote and as many membership votes as it gets for INF-FNI stamps during the two years prior to the INF-FNI GA. The amount of votes is



calculated so that the number of the stamps is divided by one hundred and from the result, the square root is calculated. Each ordinary member has at least one vote."

7. When referring to "national" organizations, the focus is on the scale of said organizations, and not their provenance. "National" is therefore used as an antonym for "local" or "regional" organizations.

8. Furthermore, it should be considered unethical to restrict the access to INF stamps for associations that cannot interact with the federation of their own country, whatever the reason for the disagreements.

9. Indeed, the main goal of the INF is to promote "physical and mental health of humans in nature or in athletic activities" through naturism. To this effect, national borders should not limit access to the INF for certain associations that are dedicated to the goals of the INF.

10. Therefore, in accordance with the wording of the aforementioned Statutes, it seems undeniable that there is no obligation for a naturist association that is established in one country to obtain its INF stamps through the national federation that is an ordinary member of the INF for the same country.

11. It cannot be stated that a naturist association situated in one country has an obligation to obtain its INF stamps through the intermediary of the National Naturist Federation of said same country.

12. It is not necessary to cancel the sale of INF stamps to UNI by LNV.

TRADUZIONE DEL CONSIGLIO LEGALE INF-FNI ALLE RICHIESTE DI FENAIT

Secondo gli articoli 3.2, 4 e 9 dello Statuto INF-FNI; secondo la richiesta di consulenza legale ricevuta dalla Federazione Naturista Italiana il 28.03.2019.

Dopo un disaccordo tra l'UNI (Unione Naturisti Italiani), con sede a Torino, Italia, e FENAIT (Federazione Naturista Italiana), UNI ha iniziato a cercare un modo alternativo per ricevere BOLLINI INF per il 2019.

Pur mantenendo la sede legale, fiscale e operativa in Italia, UNI ha ricevuto i suoi bollini INF da LNV (Liechtensteinischer Naturisten Verband), il membro ordinario del Liechtenstein. Il consiglio richiesto è quello di sapere se queste pratiche sono corrette per quanto riguarda gli statuti INF-FNI.

1. UNI è una società naturista italiana, che in precedenza ha ottenuto i bollini INF attraverso il suo rapporto con FENAIT. Dal momento che questa relazione non esiste più, UNI ha deciso di trovare un altro modo per ottenere tali bollini attraverso la federazione naturista del Liechtenstein. Pertanto, i membri dell'UNI sono membri della LNV

2. FENAIT contesta la possibilità per un'associazione naturista situata in un determinato paese di ottenere bollini INF tramite una federazione che non è situata nello stesso paese.

3. Secondo l'articolo 4 dello Statuto:
"L'appartenenza ordinaria all'INF-FNI può essere ottenuta da organizzazioni ombrello (federazioni) di organizzazioni nazionali naturiste/nudiste. Solo una federazione di un determinato paese può essere riconosciuta come membro ordinario. Il Comitato Centrale deciderà sull'ammissione come membro ordinario."

4. L'articolo 3.2 dello Statuto stabilisce che la maggior parte delle finanze dell'INF proviene dalla vendita di tali bollini ai membri delle federazioni. Ogni federazione è obbligata ad acquistare un numero di bollini per ogni membro di età superiore ai 18 anni.

5. I bollini sono ugualmente importanti nella misura in cui determinano quanti voti ogni membro ordinario dell'INF riceve durante le Assemblee Generali.

5. L'articolo 9.1.6 dello Statuto afferma che:
Durante l'GA, ogni membro ordinario ha un voto per paese e tutti i voti associativi che si ottiene per i bollini INF-FNI venduti durante i due anni precedenti l'INF-FNI GA. La quantità di voti viene calcolata in modo che il numero dei bollini sia diviso per cento e dal risultato, viene calcolata la radice quadrata. Ogni membro ordinario ha almeno un voto."

7. Quando si fa riferimento a organizzazioni "nazionali", l'attenzione è rivolta alla portata di tali organizzazioni, e non alla loro provenienza. "Nazionale" è quindi usato come un sinonimo per le organizzazioni "locali" o "regionali".

8. Inoltre, dovrebbe essere considerato non etico limitare l'accesso ai bollini INF per le associazioni che non possono interagire con la federazione del proprio paese, indipendentemente dal motivo dei disaccordi.

9. Infatti, l'obiettivo principale dell'INF è quello di promuovere la "salute fisica e mentale degli esseri umani in natura o nelle attività atletiche" attraverso il naturismo. A tal fine, i confini nazionali non dovrebbero limitare l'accesso all'INF per alcune associazioni dedicate agli obiettivi dell'INF.

10. Pertanto, conformemente alla formulazione del suddetto Statuto, è innegabile che non vi sia alcun obbligo per un'associazione naturista che si stabilisce in un paese per ottenere i suoi bollini INF attraverso la federazione nazionale che è un ordinario membro dell'INF per lo stesso paese.

11. Non si può affermare che un'associazione naturista situata in un paese ha l'obbligo di ottenere i suoi bollini INF attraverso l'intermediario della Federazione Naturista Nazionale del suo stesso paese.

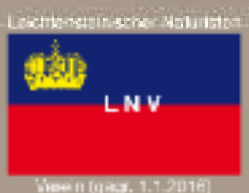
12. Non è necessario annullare la vendita di francobolli INF a UNI da parte di LNV.



Corsica - Mini villa - Camping sul Mare



Tel. 0033 4 95 38 83 20 • www.bagheera.fr



RINNOVO QUOTE UNI-LNV 2020

Cari amici vi comunichiamo che la quota associativa del 2020 rimane invariata rispetto l'anno precedente.

QUOTE ASSOCIATIVE 2020

singola/o 35,00 euro

coppia 50,00 euro

young GRATUITA

Per comodità di seguito i dati bancari per effettuare il bonifico.

IBAN IT37Y0200801046000101080648

Oppure su Conto Postale n. 21766100 intestato a UNI c. p. 185 10100 x Torino

Inviare una email con i dati del socio e allegata la copia di pagamento al nostro indirizzo info@unionenaturisti.org

A seguito del pagamento invieremo a casa il/i bollini richiesti.

INF-FNI Eventi stagione 2020

- ▶ **48° Alpe-Adria**
Camping Solaris - Croazia - 7/14 luglio
- ▶ **DFK Family Meeting**
Rosenfelder - Germania - 25 luglio/8 agosto
- ▶ **Torneo petanque**
Hannover - Germania - annullato
- ▶ **British Naturist**
Gathering - Great Britain - 11/17 settembre
- ▶ **South European Family Meeting**
El Portus - Spagna - 18/26 settembre
- ▶ **70° Anniversary French Federation**
Montalivet - Francia - 19/20 settembre
- ▶ **INF-FNI World Congress**
Terme Banovci - Slovenia - 8/10 ottobre
- ▶ **Swimming Gala**
Torino - Italia - 23/25 ottobre

TERRENI NATURISTI IN ITALIA



Certificati dalla Federazione
Naturista Internazionale INF



Borgo Corniola

Via Valle Acerreta 42, Marradi (Firenze)

Telefono + 39 055 804812

info@borgocorniola.com - www.borgocorniola.com

Club Le Peonie

piazza del sole 18 Cala Gonone

08022 Dorgali - Nuoro - Tel. + 39 345.34.42.335

www.clublepeoniesardegna.it - clublepeonie@tiscali.it

BNatural Naturism & Glamping

Via delle Caldanelle, Loc. Sdrisciola, Piombino (LI)

Tel.: +39 366.491.52.10 - www.bnaturalglamping.it

reception@bnaturalglamping.it

Naturist Sporting Club Parco del Gargano

Contrada Canneto - 71012 - Rodi Garganico - Foggia

Tel/Fax +39 0884 96.53.33 - Cell. 39 338 70.39.040

www.naturistgargano.it - info@naturistgargano.it

SunCave Gardens True Nature Club

Via delle Grotte 13, 00052, Cerveteri (RM)

Telefono +39 329.79.04.369

www.suncavegardens.com - suncave13@gmail.com

Ecocampeggio Naturista Sasso Corbo

Località Casone - frazione Petricci - 58055

Semproniano- Grosseto - Tel. + 39 0564 1911355

www.sassocorbo.com - info@sassocorbo.com

Per maggiori informazioni consultare il sito:

www.unionenaturisti.org

LE BETULLE Villaggio Naturista

via Lanzo 33 - 10040 La Cassa (TO)

tel. +39-011.984.28.19

www.lebetulle.org - info@lebetulle.org

Camping Village Club Pizzo Greco

Località Fratte Vecchie - 88841 Isola di Capo

Rizzuto (KR) - tel. +39-0962.791.771

fax +39-0962.792.249 - Cell. +39-348.63.97.285

www.pizzogreco.com - info@pizzogreco.com

Camping Classe FKK Lido di Dante

Lido di Dante (Lidi Sud) - Via Catone - 48020 Lido di Dante (RA)

tel. +39-0544.492.005 - fax +39-0544.492.058

www.campingclassefkk.it - info@campingclassefkk.it

Resort Naturista Grottamiranda

Contrada Grottamiranda, Serranova di Carovigno Puglia (IT)

Cell.: 336 67.27.18.65 - 336 32.51.33.70

www.resort-naturista-grottamiranda.com

naturisme.grottamiranda@gmail.com

Camping Naturista Ca' Le Scope

Località San Martino La Quercia - 40043

Marzabotto - Bologna

Tel. /Fax + 39 051 93.23.28

www.calescope.com - info@calescope.com



pizzo greco
Villaggio naturista

**Camping Village
Club Pizzo Greco**

Località Fratte Vecchie
88841 Isola di Capo Rizzuto (KR)
tel. +39-0962.791.771
fax +39-0962.792.249
www.pizzogreco.com
info@pizzogreco.com



Le Betulle
Villaggio Naturista



LE BETULLE Villaggio Naturista
via Lanzo 33 – 10040 La Cassa (TO)
tel. +39-011.984.28.19
www.lebetulle.org - info@lebetulle.org

CAMPING ★★★
CLASSE VILLAGE FKK



Camping Classe FKK Lido di Dante
Via Catone 48020 Lido di Dante (RA)
tel. +39-0544.492.005 - fax +39-0544.492.058
www.campingclassefkk.it - info@campingclassefkk.it



CA LE SCOPE
CAMPING NATURISTA



Località San Martino La Quercia - 40043
Marzabotto - Bologna
Tel. /Fax + 39 051 93.23.28
www.calescope.com - info@calescope.com



SunCave Gardens
True Nature Club



Via delle Grotte 13, 00052, Cerveteri (RM)
Telefono +39 329.79.04.369
www.suncavegardens.com - suncave13@gmail.com



Resort Naturista Grottamiranda



Contrada Grottamiranda,
Serranova di Carovigno
Puglia (IT)
Cell.: 336 67.27.18.65
336 32.51.33.70
www.resort-naturista-grottamiranda.com
naturisme.grottamiranda@gmail.com

ANEI - Natura, Naturismo e Covid-19



Anche se il problema del Coronavirus è, in questo periodo buio per l'umanità intera, il problema dei problemi, noi, come associazione naturista, che nella sua denominazione si definisce "ecologista", come tutti abbiamo vissuto il dramma di quello che ci è accaduto, e tutti hanno preso coscienza con una natura che l'uomo credeva di dominare ma che invece non era così.

Noi non sappiamo l'origine di questo virus, se sia stato creato in laboratorio o sia passato dal pipistrello all'uomo (la scienza dice che è di origine naturale), quello che è emerso da studi recenti è che l'inquinamento, che provoca, oltre a problemi per la salute e devastanti cambiamenti climatici, veicolerebbe il virus soprattutto in zone più densamente industrializzate (dove l'inquinamento è maggiore), come nel Nord Italia, dove la mortalità è stata altissima, che in quelle del Sud, dove la diffusione del virus ha avuto un tasso d'incidenza minore. Il naturismo l'ha sempre detto, inascoltato, che il ritorno ad una vita più naturale si sarebbe reso necessario, perché la natura ha un limite di tolleranza che l'umanità, con la sua incessante attività antropica, ha ampiamente superato. Forse, adesso, con la calamità del Covid-19 che l'ha colpita, e che ha messo in

quarantena quasi tutto il pianeta, se ne sta rendendo conto. E infatti ci sono nazioni che hanno annunciato progetti ambiziosi per piantare milioni e milioni di alberi. E mentre i ghiacciai delle Alpi e i ghiacci dei poli si stanno sciogliendo, noi speriamo che non sia troppo tardi per l'umanità fare un passo indietro, necessario per la nostra sopravvivenza.

Ponte della Becca

Il glorioso sito storico del naturismo italiano scoperto dall'ing. Giuseppe Ghirardelli nei pressi di Pavia, come è stato più volte detto, non è più raggiungibile con le auto, o mezzi motorizzati di alcun genere, ma soltanto a piedi o in bicicletta perché il sito, che si trova alla confluenza del Ticino con il Po, è compreso nel Parco Nazionale Adda Sud.

Per cui bisogna fare molta attenzione, perché il divieto di raggiungere lo storico "Sabbione", localizzato sull'argine destro del Po, poco lontano il noto ponte in ferro, è tassativo e prevede multe molto salate. Quest'anno poi, a causa dell'emergenza Coronavirus, che prevede il divieto di assembramento, non sappiamo dire se anche a piedi o in bicicletta sia possibile andarci.

Il Presidente ANEI - Renato Ardigo

Due culture a confronto

di Beppe Miracapillo



Foto: spiaggia di Pizzo Greco

Le librerie sono il mio negozio preferito così come per il genere femminile lo sono quelli che straboccano di vestiti. E così, come le donne non resistono all'impulso irrefrenabile dello shopping (fatte salve le solite eccezioni), io non resisto dal fare shopping di libri non appena sono a tiro di una libreria. Ebbene, entrando un giorno in una di queste mi è capitato sottomano lo straordinario libro dello sloveno Slavoj Žižek, "Che cos'è l'immaginario". Žižek, che è nato a Lubiana nel 1949 e di questa università è ricercatore, ha scritto una cinquantina libri, molti dei quali tradotti in venti lingue, tanto è vero che è anche direttore del "Birkbeck Institute for the Humanities" dell'Università di Londra.

Leggere il libro di Slavoj Žižek non è stata un'impresa facile, non solo per la sua lunghezza, oltre 400 pagine, ma anche per la corposità e complessità dei concetti espressi. "Siamo niente senza fantasie", dice una canzone di Renato Zero, che la psicologia traduce con "non c'è realtà senza il suo supporto fantasmatico". La fantasia, o meglio l'immaginario, per dirla con Žižek, ci permette di sopravvivere quando subiamo la frustrazione di non poter avere ciò che desideriamo o quando la società sopprime le nostre pulsioni. Infatti Žižek dice che "il desiderio emerge quando la pulsione viene presa nella ragnatela della legge, della proibizione: l'immaginario è la narrazione di questa perdita primordiale". E di conseguenza "l'immaginario mette in scena quello che desidero e non posso avere". Ecco, questa potrebbe essere la sin-

tesi di "Che cos'è l'immaginario".

Questo breve preambolo mi è servito soltanto per introdurre l'argomento evidenziato nel titolo, "Due culture a confronto", perché questa non è una recensione ma un modo di parlare di naturismo attraverso l'estrapolazione di un brano del libro in questione dove, sul problema femminile, vengono messe a confronto due culture diverse. Žižek affronta l'argomento partendo da una riflessione sul cinema italiano che io, qui di seguito, riassumo per motivi di spazio, ritenendola propedeutica al discorso che seguirà.

La vera grandezza, dice il professore sloveno, è l'eredità storica del cinema italiano. Il suo contributo alla cultura europea e mondiale del XX secolo non risiede tanto nel neorealismo o in qualche ricercatezza adatta solo a intellettuali decadenti, ma in tre generi inimitabili: gli spaghetti-western, i film eroticomici degli anni Settanta e i cosiddetti peplum (Ercole, Maciste, ecc.). Per esempio, una delle massime espressioni del genere eroticomico è, nella sua volgarità affascinante, "Convieni far bene l'amore", del 1975, di Pasquale Festa Campanile. La storia racconta di come, in un prossimo futuro, quando il mondo rimarrà senza energia, gli scienziati scopriranno che una incredibile quantità di energia viene rilasciata dal corpo umano durante l'atto sessuale, a condizione che la coppia non sia innamorata.

La trama di questo film sembra dimostrare che, in un'epoca da "tardo capitalismo" com'è quella di oggi, la politica sia sempre di più politica del godi-

mento (della "jouissance", come dice Zizek), una politica che riguarda i modi di suscitare, controllare e regolare il godimento (l'aborto, i matrimoni gay, il divorzio, ecc.). Da ciò ne consegue come l'intera opposizione fra l'Occidente liberale/tollerante e l'Islam fondamentalista si concentri nell'opposizione tra, da una parte, il diritto della donna a una sensualità libera, inclusa la libertà di mostrarsi/esporsi e di provocare/turbare l'uomo, e, dall'altra, il disperato tentativo maschile di eliminare o, almeno, tenere sotto controllo questa minaccia: chi non si ricorda la ridicola proibizione talebana delle scarpe col tacco per le donne, come se, nonostante l'imposizione del burqa (e quindi la donna fosse interamente coperta), il rumore/suono dei tacchi potesse ancora provocare il maschio..

Ebbene, continua Zizek, come appare evidente, entrambe le alternative mistificano in senso ideologico/morale la posizione della donna: per l'Occidente liberale, il diritto di esporsi provocatoriamente al desiderio maschile è giustificato come diritto di disporre liberamente del proprio corpo e di goderne come la donna desidera; mentre per l'Islam il controllo della sessualità femminile è, ovviamente, giustificato come difesa della dignità della donna dalla minaccia di venir ridotta a oggetto dello sfruttamento sessuale maschile.

Ora, se facessimo una riflessione che non è meramente filosofica ma anche sociologica, scopriremmo che, quando, per esempio, in Francia è stato proibito alle donne di portare il velo a scuola, in questo modo le donne islamiche sono state private della possibilità di disporre del proprio corpo. A ciò si deve aggiungere il fatto che, nel criticare il fondamentalismo islamico, ci si dimentica che ci potrebbero essere donne che accettano la copertura tessile (nel caso, ovviamente, non fossero condizionate/plagate, e quindi consapevoli) perché non si prestano al gioco di rendere i loro corpi disponibili per la seduzione sessuale. Questi due atteggiamenti (diritto di mostrarsi della donna occidentale e diritto/obbligo di coprirsi della donna islamica), apparentemente opposti, in realtà condividono un approccio fortemente normativo che si indirizza diversamente in ognuno dei due casi: i fondamentalisti regolano in dettaglio l'autopresentazione femminile per prevenire provocazioni sessuali; per contro, i femministi liberali, "politicamente corretti", impongono una non meno severa regolazione della condotta dell'uomo nei confronti della donna avente lo scopo di contene-






Visita panoramica sul sito: rivabella-spa.com

IL TALASSO NATURISMO DEL MEDITERRANEO

**Lontano dallo stress, dal 01/04 al 05/11
Il mio corpo ha bisogno di essenziale...**

Venite a scoprire la nuova «Riva Bella»...a seguito della ristrutturazione ecologica di tutti i bungalows in fronte mare.
Loro non attendono che Voi! Siate i primi ad approfittare dei nostri «ECO-BUNGALOWS».

Alla scoperta dell'isola
dal 01/04 al 6/07 e dal 28/08 al 05/11
Pacchetto per 2 pers. in bungalow «Veranda Oriente» con auto a noleggio oppure biglietto per il traghetto A/R (2 pers. + vettura): 7 notti a partire da 269 euro a persona.

Pacchetto Thalasso con Buono Omaggio:
dal 01/04 al 17/07 e dal 28/08 al 05/11
Per 2 pers. 7 notti in bungalow «Veranda Oriente» + 4 sedute di Jacuzzi/pers. + 1 Buono regalo Thalasso di 120 euro: a partire da 199 euro a persona

Offerte speciali con sconti del 15%, 20% ed anche 30% su soggiorni e campeggio compresi tra il 01/04 e il 06/07 e a partire dal 26/08 3-4 notti, e 6-7 notti dal 01/04 al 27/05 e a partire dal 25/09

Offerta Speciale Famiglia in Campeggio: -10%
per 2 adulti + 3 bambini (o più). Minimo 7 notti consecutive.
Esclusi supplementi. Valido l'intera stagione.

SPECIALE TALASSOTERAPIA «A fond la forme»
10 cure: 199 Euro* a persona. Da prenotare e da saldare al momento della prenotazione.
* tariffa non proposta sul posto (invece di 254 €)



Prenotazioni on.line: naturisme-rivabella.com

RIVA BELLA THALASSO
Route de Riva Bella - 20270 ALERIA (CORSICA FRANCIA)
Tel. 0033 4.95.38.81.10 - Fax 0033 9.72.28.61.88
Email : rivabella.corsica@gmail.com



re ogni possibile forma di molestia, con il risultato di rendere molto labile il confine fra il semplice corteggiamento e la molestia vera e propria.

Ebbene, per noi naturisti questo approccio nei confronti del problema della libertà della donna, del suo diritto di esporsi o non esporsi, ci fa soltanto sorridere, perché con la nudità integrale il fantasma ideologico della provocazione sessuale della donna occidentale (regolata, come abbiamo visto, dal detto "guardare e non toccare") e il fantasma ideologico della ossessiva copertura tessile dell'ultrapatriarcale civiltà islamica si dissolvono per il potere taumaturgico della nudità.

A questo proposito, anni fa, sempre da queste pagine avevo affrontato l'argomento della nudità della donna nel mondo naturista, spiegando che questo risultato si ottiene perché il nudismo liberalizza in maniera radicale la visione del corpo della donna, spogliandolo di ogni malizia, di ogni allusione e distorsione provocati dalla privazione visiva della nudità, cosa che, solitamente, porta allo sconvolgimento della quiete psicosessuale del maschio. In questo modo la donna non ha più bisogno di ricorrere ad allusioni sessuali o provocazioni, che trovano la massima espressione nel mondo della moda, né tanto meno deve essere costretta alla totale copertura del suo corpo per nascondere la sua sensualità, che nella donna è innata (secondo il progetto della procreazione prevista dalla natura). In un centro naturista una donna nuda avverte inconsciamente che non ha nulla da temere dal maschio perché in lui, la vista della nudità, ha annullato la sua frustrazione prodotta da due culture che di fatto sono le due facce della stessa medaglia, il cui fine è il controllo della sessualità. La nudità annulla

ogni malizia nella donna e azzerava l'aggressività del maschio presenti in entrambi i tipi di società. E gli esempi ci sono a iosa, altrimenti non si spiegherebbero gli stupri quasi quotidiani che avvengono nella società occidentale e gli stupri che avvengono, anche nei confronti di bambine, in quegli stessi Paesi islamici che coprono interamente la donna.

Questo ci fa comprendere l'importanza del messaggio naturista proprio perché il momento nudistico permette di valorizzare l'importanza della nudità agli effetti del superamento di quel sentimento di paura che condiziona i rapporti maschio/femmina (il maschio potenziale stupratore, la femmina potenziale vittima o accusatrice di molestie subite). Vivere in armonia con la natura, pertanto, non consiste soltanto nel rispettare l'ambiente, ma vuol dire anche rispettare la natura umana. Lo stare nudi, senza vergogna da parte della donna e senza spirito di aggressione da parte dell'uomo, rappresenta un enorme passo avanti per la pacifica convivenza tra i sessi che è stata alterata, nel mondo islamico dall'ossessione tessile e nel mondo occidentale dalle allusioni/provocazioni inventate dalla moda che finisce per creare una super stimolazione sessuale nel maschio.

L'esperienza naturista, con il suo modo di vivere una vita semplice e senza malizia, permette un riequilibrio del rapporto maschio/femmina dovuto al fatto che nella pratica naturista la nudità integrale consente la visione dei caratteri sessuali primari, che per il naturismo rappresenta il momento educativo per eccellenza. E questo è un dato che salta all'occhio in maniera inequivocabile facendo mente locale sul fatto che nessuno stupro si è mai verificato in un centro naturista.



Cinquant'anni di pudore



Guy Trebay - The New York Times

Dal concerto di Woodstock nel 1969 oggi rapporto degli statunitensi con il loro corpo è molto cambiato.

Dove voleva andare, quel tizio nudo che si faceva largo tra folla? Era il 6 dicembre 1969 nell'Altamont Speedway, nel nord della California. Ci sono molti motivi per ricordare un momento in cui, come dissero in seguito i Rolling Stones, "tutto andò perfettamente storto". Ma l'immagine a cui torno è assolutamente tranquilla. "Che diavolo stava facendo?", si chiedeva Bill Owens, il giornalista che scattò la foto per la copertina di *Altamont 1969*, il libro di immagini inedite di quel concerto, uscito nel maggio 2018. "Era solo una persona che aveva deciso di togliersi vestiti e svanire in lontananza".

Forse voleva andare nel futuro. È un'idea che mi è venuta con l'avvicinarsi del cinquantesimo anniversario di Woodstock, che si svolse ad agosto di quello stesso anno, quattro mesi prima di Altamont, con l'inevitabile fiume d'immagini che rievocano un'epoca tramontata di pace e amore. Molte di queste foto ritraggono persone senza vestiti. Eppure la nudità, come hanno dimostrato molti studi, è una condizione costruita socialmente: perfino da spogliati siamo coperti dalle aspettative sul corpo legate al nostro luogo e al nostro tempo.

Chili in meno

Guardando le immagini di quei due eventi connessi ma diversi - uno ambientato in fradicio weekend di agosto nel nord dello stato di New York, l'altro in un mite pomeriggio di autunno in California - ho riflettuto su come è cambiato l'aspetto di un corpo nudo nell'ultimo mezzo secolo, ma anche su cosa ne pensiamo e su come ne guardiamo uno.

Nel 1969 gli statunitensi, uomini e donne, erano molto più magri. Quest'impressione superficiale è confermata dai dati. Secondo il Centro nazionale per le statistiche sanitarie, nel 1971 un diciannovenne medio pesava circa 72 kg e una donna meno di 60. Un hippy che avesse partecipato al concerto per celebrare il 50° anniversario di Woodstock - se il concerto non fosse andato a monte - avrebbe pesato sei chili in più, una donna nove. Nel 1969 sulla nostra pelle non c'erano segni visibili. Frugando tra gli scatti di gente che a Woodstock danzava, faceva il bagno nuda o sguazzava nel fango, fatico a trovare un solo ideogramma, una farfalla un cuore, per non parlare dei tatuaggi sul collo sul corpo. Nel 2015, da un sondaggio dell'istituto Harris poll su 2.225 adulti, è emerso che tre statunitensi su dieci hanno almeno un tatuaggio. E tra i millennial, che hanno più o meno la stessa età dei ragazzi accorsi a Woodstock nel 1969, si arriva il 47%. Le donne che a Woodstock violarono la moralità e pubblico decoro andando in giro in topless, oggi nella maggioranza degli stati americani potrebbero farlo liberamente. Per i genitali la questione è diversa. Il pudore ha leggi diverse in ogni luogo e in ogni tempo (in una certa epoca, per esempio, la polizia francese arrestava le donne sulle spiagge perché indossavano bikini che lasciavano scoperto il corpo, mentre più tardi ha approfittato del pudico burkini, che il corpo lo nasconde, per scatenare uno sconto tra laicismo costituzionale e libertà di religione). Quello che era accettabile ad Altamont - tra le migliaia di persone sedute immortalate nello scatto di Bill Owens, solo una allontana lo sguardo dal palcoscenico per il tizio con il sedere nudo diretto chissà nove - potrebbe costare l'arresto, per esempio, sulle spiagge pubbliche di Fire Island, a New York.

Sensazione eccitante

A dire il vero, qualche ribelle sfida ancora la legge per prendere il sole nudo sulle spiagge pubbliche. Ma gli accampamenti in stile Woodstock che un tempo si estendevano appena oltre l'invisibile linea di demarcazione che separava naturisti e "tessili", cioè chi non si spogliava, a Jones beach e Fire Island sono svaniti dopo il 2014, quando la nudità è stata messa al bando sul litorale nazionale.

Non si può dimostrare, ma nelle tante foto di gente nuda scattate a Woodstock le persone hanno l'aria di essere a loro agio. Sembrano aver già capito quelli che più tardi, in uno studio condotto su 850 britannici di tutte le età e le etnie, un ricercatore dell'università di Londra avrebbe definito gli effetti benefici della nudità di gruppo su una sana immagine del corpo.

"Il naturismo ci rende più felici", è la conclusione a cui è arrivato Keon West, il professore di psicologia che ha condotto la ricerca. Sembrava vero a Woodstock, dove i ragazzi e le ragazze se la spassavano senza freni apparivano davvero a proprio agio nel proprio corpo. Devo ammettere che, con il mio puritanesimo, non avrei mai potuto essere una di quelle persone nude a Woodstock, ad Altamont o in qualunque altro posto del mondo. È vero che una volta, mentre ero da un amico nella cittadina di Oakleyville, a Fire Island, in una casa che aveva ospitato la naturista Greta Garbo, andai a fare un bagno con un gruppo di persone che si tolsero il costume, arrotondandosi attorno al collo, e così feci anch'io. Quella libertà illimitata di ballonzolare nudi nell'oceano fu una sensazione davvero eccitante, leggermente illecita e piacevole. Ma se devo essere onesto rivestirsi fu ancora meglio.

Onnivori e vegetariani ai tempi del Coronavirus

di Pino Fiorella

Su questa rivista c'eravamo già occupati dei vegetariani perché avevamo sollevato il problema dell'impatto che gli allevamenti di animali, soprattutto di quelli di tipo intensivo (bovini, ovini, suini, polli, ecc.) avevano sull'ambiente. Erano tempi quelli, quattro o cinque anni fa, in cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) aveva messo sotto accusa le carni rosse lavorate. A quel punto, il dibattito tra onnivori e vegetariani si era fatto più acceso. Il naturismo, va detto, ha sempre mantenuto una posizione di equidistanza, perché il movimento naturista ha ritenuto egualmente valide, sia la posizione dei vegetariani, perché lo spreco non è etico (l'allevamento del bestiame consuma moltissima acqua e le deiezioni animali inquinano oltremodo l'ambiente), sia quelle degli onnivori perché il ragionamento, dal punto di vista antropologico non fa una piega: noi siamo stati concepiti per mangiare di tutto per una questione di sopravvivenza.

Abbiamo fatto questa premessa perché ritengo che noi naturisti dobbiamo essere pragmatici e flessibili sulle scelte etiche delle persone. Il nostro movimento deve avere capacità aggreganti, per cui se prendessimo una posizione per questa o quella tesi non saremmo tolleranti. Affermare infatti che "non si può essere naturisti se non si è vegetariani" appare una posizione estremamente radicale (anche se ormai pare accertato che una dieta vegetariana sia più salutare di quella che comprende la carne), come di difficile comprensione appare la posizione di chi dice che il naturismo porterebbe alla trascendenza, affermazione che, oltre che ad essere d'ispirazione religiosa, assume una valenza decisamente metafisica. Perché, se percorressimo questa strada, allora bisognerebbe cominciare col dire che, chi è cacciatore, chi è fumatore, chi mangia carne, ecc, allo stesso modo chi è ateo non può essere accolto nel movimento naturista. Deve essere comunque chiaro, come è stato scritto nel numero 29 di questa rivista, che noi dobbiamo parlare di vegetarianismo perché questo fa parte del naturismo, come si evince dallo Statuto del nostro movimento laddove recita che "il naturismo promuove il nudismo inteso come modo di vivere in armonia con la natura, che trova la sua essenziale espressione nella nudità collettiva, incoraggiando anche la prati-



ca della vita all'aria aperta, l'esercizio fisico, l'alimentazione naturale e vegetariana, la medicina naturale (nei limiti del possibile), la promozione della pace e dei diritti della persona, la protezione dell'ambiente, della natura, degli animali non umani, la lotta contro l'inquinamento, il consumismo, l'abuso di alcol e l'uso del tabacco e delle sostanze stupefacenti ...".

Nella storia del movimento naturista il vegetarianismo compare fin dai primordi. Nella "Breve storia del naturismo nei Paesi di lingua tedesca" ("Naturismo", novembre 1996) si legge che Karl Wilhelm Diefenbach, considerato il primo naturista, era vegetariano, come pure lo erano gli altri pionieri naturisti, Pudor, Ungewitter, Zimmermann, Fankhauser. Nel centro di vacanze "Die Neue Zeit" sul Lago di Neuchâtel, fondato nel 1961 da Elsi Fankhauser-Waldrich, Eduard e Werner Fankhauser, e gestito oggi dall'Organisation Naturiste Suisse, la carne era rigorosamente bandita. Forse questo ci dice che dovremmo seguire gli insegnamenti nei nostri pionieri e diventare tutti vegetariani? Chissà! Comunque, al di là di questa considerazione, il vegetarianismo si diffonde sempre più nella società: secondo le statistiche nel nostro Paese la somma di vegetariani e vegani raggiunge una quota ormai considerevole della popolazione (circa l'8%, mentre nel mondo i vegetariani sfiorano i 400 milioni). E' una corsa che sembra inarrestabile, visto il continuo aumento di chi ha eliminato la carne dalla propria tavola.

Sempre in quell'articolo pubblicato, come si diceva sul numero 29 di questa rivista, si affermava che ci sono almeno tre diversi motivi per essere vegetariani. Uno è etico: il consumo di carne causa l'uccisione di animali

con il conseguente corollario di sofferenze dovute a condizioni di allevamento non idonee; il secondo motivo è di carattere medico: la carne sarebbe fonte di molte patologie, specialmente tumori e malattie cardiovascolari, che sono fra le più comuni cause di morte: secondo l'OMS la dieta vegetariana permette di prevenire fino al 33% dei tumori del polmone, il 75% di quelli dello stomaco, il 50% di quelli della mammella, il 75% di quelli del colon-retto, il 50% di quelli della bocca e della faringe; il terzo motivo riguarda le risorse: la produzione di carne costituisce un grande spreco di risorse, come l'acqua, ed è fonte dell'inquinamento di cui s'è detto sopra. Inoltre, va fatto rilevare che circa la metà della produzione agricola mondiale viene usata per nutrire gli animali da carne al fine soddisfare le esigenze dei Paesi ricchi a scapito di quelli poveri. E questo rappresenta un problema sociale (che è come una bomba ad orologeria), a cui c'è d'aggiungere il fatto che con alcuni vegetali si producono biocarburanti, sottraendo ulteriori risorse alimentari a quei popoli che patiscono la fame.

Ebbene, che cosa c'entra il Coronavirus con tutto questo? Effettivamente, come dicono gli studiosi, non c'entra nulla. Ma se è lecito porsi delle domande, noi dobbiamo riflettere sul fatto se il consumo di carne, oltre a provocare le patologie di cui s'è detto, abbia un qualche legame con il Covid 19, visto che questo sarebbe passato dal pipistrello all'uomo. Sia chiaro, non si vuole qui affermare che il consumo di carne abbia dato origine a questo terrificante virus, intendiamo soltanto insinuare qualche dubbio nella mente dei ricercatori, dato che gli animali sono anch'essi soggetti a molte epidemie, come l'avaria, la peste suina, la mucca pazza, ecc. Forse nessuno si ricorda più: ma il morbo della mucca pazza non era forse passato dall'animale all'uomo? Con questo non vogliamo mettere in relazione il consumo di carne con il Coronavirus, intendiamo soltanto suonare un campanello d'allarme e spezzare una lancia in favore dei vegetariani. E chi afferma che la storia del pipistrello non sarebbe altro che una bufala, noi possiamo testimoniare, dai documentari visti in tv, che l'allarme era stato lanciato circa una decina d'anni fa da ricercatori attenti a cui non era sfuggito questo pericolo, tanto che alcuni giornalisti avevano scritto articoli su dette ricerche ed anche un libro era stato pubblicato sull'argomento. Ovviamente, tutti erano stati presi per matti e messi a tacere.

Per cui, tornando al punto, e cioè alle patologie scientificamente accertate, appare del tutto evidente di

come e quanto le posizioni dei vegetariani siano condivisibili. Pur tuttavia, il movimento naturista, viste le precedenti esperienze fatte di divieti assoluti (vegetarismo obbligatorio e imposizione dell'antitabagismo) ha ritenuto opportuno lasciare ai singoli l'impostazione etica dell'assunzione di cibo, fermo restando il principio che ogni eccesso, in un senso o nell'altro, faccia sempre e comunque male. L'avevamo scritto in un precedente articolo, sempre su questa rivista, che il cibo è da considerarsi etico quando serve a nutrirci secondo le necessità del nostro corpo, sottolineando, oltre al pericolo obesità, che non è eticamente accettabile sprecare cibo (poiché se ne acquista troppo), quando milioni di persone soffrono la fame, cibo, fra l'altro, che poi finisce regolarmente nella spazzatura (circa il 30%). Per cui la presa di posizione di critica del movimento naturista è rivolta soltanto verso alcuni tipi di dieta vegetariana, cioè nei confronti di certi eccessi di un vegetarianismo estremamente radicale. E questo perché, occorre dirlo, senza ipocrisie, che il mondo dei vegetariani è così variegato, in quanto a differenziazione della dieta, da meritare un approfondimento.

Il vegetarianismo (che, va ribadito, è una pratica dietetica salutare scientificamente accertata) è un tipo di dieta che esclude dall'alimentazione i cibi composti di tessuto animale, carne e pesce. Il termine fu coniato in Inghilterra dalla Vegetarian Society nel 1842 che si ispirò, non tanto alla parola "vegetale", quanto al latino "vegetus", che vuol dir fresco, arzillo e vivace. Questo tipo di alimentazione, che esiste fin dall'antichità, ha origine etico-religiosa ed è basato sul precetto di non uccidere e sulla presupposta dottrina della metempsi-cosi, secondo cui alla nostra morte l'anima trasmigrebbe da un corpo a un altro corpo (umano, animale, vegetale). Solo in seguito il vegetarianismo ha assunto anche motivazioni salutistiche.

Pertanto, è vegetariano chi si ciba esclusivamente di vegetali, rifiutando la carne per motivi o etici o religiosi o salutistici. E fin qui tutto bene. Ma poi la faccenda si complica perché ci sono i vegetariani puri, che si alimentano soltanto di vegetali cresciuti al sole (e quindi non di tuberi o radici); ci sono vegetariani che, oltre ai vegetali classici, aggiungono alla loro dieta anche i latticini e le uova; ci sono i vegetariani crudisti che si nutrono solo di cibi crudi; e infine, tralasciando altre differenziazioni esistenti nella galassia vegetariana, ci sono i vegani (termine che oggi viene inteso anche nel senso di vegetariano) che, oltre all'alimentazione vegetariana, si attengono ad uno stile di vita rigorosamente rispettoso della vita degli animali, per esempio, escludendo nell'abbigliamento i capi a base di pelle animale, di lana, di piume, ecc.

Da ciò se ne deduce, e da qui la libertà etica cui si ispira attualmente il movimento naturista, che non è facile attenersi ad uno stile di vita spinto così al limite, anche perché trovare indumenti totalmente non di provenienza animale non è facile. E comunque questo problema implica alcune domande: gli indumenti sintetici non sono forse nocivi alla pelle? Tagliare il vello agli ovini procura loro sofferenza? Ecc. Ciò non toglie che l'umanità debba porsi seriamente il problema di una dieta vegetariana in quanto è matematicamente provato che per produrre un chilo di carne occorre fino a dieci volte di più di terreno che per produrre un chilo di cereali.

Nel lontano 1988 la rivista "Naturismo" si è occupata



della questione risalendo alle origine di questa pratica. "Il vegetarianismo", si diceva, "ha assunto un significato ed una simbologia quasi religiosi, perché gli adepti consideravano l'assunzione di carne, prima che una forma di alimentazione nociva all'organismo, un motivo di regressione psichica nella sfera dell'animalità, nel mondo primordiale ove la bestia più forte sopprime e divora la bestia più debole in ossequio alla più rigorosa legge biologica. L'uomo, che è partecipe di questa legge, ma anche la trascende per effetto di una sua indubbia valenza psichica spirituale, rifiutando di nutrirsi delle carni degli animali, non solo si collocherebbe al di sopra di un costume che ripugna alle anime sensibili, ma anche porrebbe un freno all'imperio della biologia, contribuendo in tal modo all'elevazione dell'uomo e della sua natura".

Tutto ciò è bello e vero, e chissà quante persone diventerebbero vegetariane se dovessero ammazzare con le proprie mani un animale. Moltissime senz'altro. Eppure, nonostante l'immagine ci appaia cruda, se facciamo mente locale ci rendiamo conto che il feto non si nutre forse del sangue della madre? E che la crescita e lo sviluppo del feto non avviene di certo mediante l'assimilazione di sostanze vegetali, ma mediante l'appropriazione di sostanze appartenenti al corpo della madre, come lo è il latte materno. Per analogia, certi vegetariani, come coloro che, pur avendo bandito la carne dalla loro dieta, bevono latte, mangiano latticini e uova, non si comportano forse un po' come il neonato che si nutre soltanto del latte della madre? Questo lo diciamo soltanto a titolo d'esempio, ben sapendo che il mondo vegetariano, come detto sopra, si suddivide in tanti sottoinsiemi. Detto questo, occorre ricordare che nessuno sfugge alla legge della vita, neppure i vegetariani integrali. Certamente, da un punto di vista puramente igienico e di etica sociale, il consumo della carne deve essere limitato (ce l'ha detto in modo inequivocabile l'OMS). Inoltre ogni essere umano dotato di sensibilità ha il dovere di collaborare con le istituzioni e tutte quelle iniziative protezionistiche affinché gli animali non vengano maltrattati, inutilmente decimati o uccisi per sadico divertimento (la caccia!). Nell'ambito della legge naturale gli animali condividono con noi e con il regno vegetale lo stesso destino.

Da quanto detto appare chiaro che chi non è vegetariano non ha una perfetta coincidenza con la figura ideale del vero naturista.

Un vegetariano è senz'altro un naturista, e certamente tra i migliori, ma un naturista, fatte salve sensibilità e rispetto nei confronti degli animali, non è tenuto ad essere vegetariano. Quello che è certo è che un vegetariano non nudista non è certamente un naturista, perché la sola pratica del vegetarianismo non basta a qualificarlo come naturista. E il ragionamento è semplice: un nudista diventa naturista nel momento in cui una persona accetta la sua condizione naturale, accetta cioè quella natura che, nella condizione in cui viviamo in questa vita, ammette che determinati esseri si nutrano di altri esseri appartenenti ad un'altra specie. Naturista è pertanto una persona che accetta la nudità così come accetta – s'intende entro limiti ragionevoli – la legge universale della natura. E qui è importante sottolineare il concetto di "limiti ragionevoli", nel senso che il fruire del sacrificio di altri esseri viventi ai fini della propria sopravvivenza deve essere contenuto nei limiti delle reali necessità e con la sobrietà che devono contraddistinguere ogni buon naturista. Per cui il naturista non è una persona che si spoglia solamente, ma una persona che anche si veste quando è necessario. Per lo stesso motivo, e in perfetta analogia, il naturista, che è pronto a rinunciare alla propria nudità per vestire un maglione di lana (tolta alle pecore!) nel freddo inverno, è anche pronto a nutrirsi di tutto ciò che la natura gli offre, sempre quando ciò è strettamente necessario (per esempio, gli Esquimesi, non potendo nutrirsi di cibi vegetali, non potranno mai essere vegetariani).

In conclusione, quello che vogliamo dire, riconoscendo alla dieta vegetariana i meriti che le spettano, è che l'aspro contrasto tra onnivori e vegetariani non ha ragione d'essere: basta rispettare le regole di etica e di moderazione da parte dei cosiddetti "carnivori" e nel contempo ricordando ai vegetariani che la loro dieta va integrata con le vitamine del gruppo B12, presenti solo nella carne (tanto è vero che sono costretti ad assumere i cosiddetti integratori). L'importante è tener fede alla legge del minor danno possibile, a se stessi, agli altri e alla natura nella sua universalità.





Le Betulle

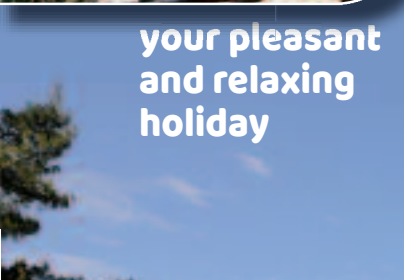
Villaggio naturista



**una vacanza
all'insegna del relax,
della cultura e
del contatto
con la natura**



**Ihre Ferien mit
Entspannung,
Kultur und
Kontakt mit
der Natur**



**your pleasant
and relaxing
holiday**



**des vacances sous
le signe du relax,
de la culture et
du contact avec
la nature**



**Voor Uw
plezierige en
rustige vakantie**



Le Betulle
Villaggio naturista

**Via Lanzo 33
10040 La Cassa (TO) - Italy
Tel +39.011.984.28.19**

**www.lebetulle.org
info@lebetulle.org**

N 45° 11' 14" - E 7° 30' 50"

Naturismo: significato di un'idea

la Redazione



Il momento primo, sotto l'aspetto storico e ideologico della civiltà occidentale, nel quale si è espresso il movimento naturista, è rappresentato da un'esigenza di fondo, ben precisa e peculiare dell'idea naturista: questa esigenza è quella di ridare al corpo umano il suo diritto alla nudità. E tra le idee che costituiscono i momenti e le tappe dell'evoluzione civile e culturale dell'umanità, certamente l'idea naturista è quella che fin dal principio si è trovata di fronte le maggiori difficoltà, ad esclusione, com'è noto, del cristianesimo dei primordi. E questo non tanto per effetto delle persecuzioni, più o meno aperte, che l'idea naturista ebbe a subire, quanto per la reazione immediata, irrazionale e illogica cui diede luogo quest'idea alla sua prima apparizione e che tuttora suscita nella maggioranza delle persone a causa della cristallizzazione del tabù del nudo, provocando in molti addirittura un senso di repulsione. Comunque sia, va detto che tutte le grandi idee, sia religiose che politiche, hanno subito persecuzioni, anche cruente. Ma proprio da tale ostilità ha tratto vigore lo spirito che le permeava, stimolando le menti aperte a comprenderle e i loro proseliti ad aderirvi, a dimostrazione concreta del fenomeno della vitalità di un'idea. Senza proseliti, infatti, un'idea muore. E nel caso del naturismo che, come abbiamo detto, si esprime essenzialmente come nudismo, non si trattava solo di professare un'idea, o anche di combattere per questa idea, ma si trattava di conquistare un modo di vivere ritenuto migliore, dando applicazione immediata con la propria persona fisica. Cioè si trattava non solo di comunicare agli altri il nuovo messaggio, ma di viverlo in prima persona dandone dimostrazione pratica.

Il messaggio, semplice, cristallino, inequivocabile, diceva che l'uomo ha il diritto di stare nudo, di vivere nudo quando, per ovvi motivi di opportunità ambien-

tale o strumentale, non sia necessario ricorrere all'ausilio di indumenti appropriati. Il messaggio indicava come l'uomo nudo rappresentasse in modo tangibile che si trattava di un'idea semplice e intuitiva, di un'idea innovativa per una umanità logorata da mille tabù, oppressa dal peso delle sue stesse idee calcificate e deformate dal tempo, malata nel corpo e nello spirito per effetto di un modo di vivere sbagliato.

Per molte persone che hanno mantenuto "l'originaria purezza interiore del fanciullo", come dice la psicanalisi, non ha mai costituito, fin dal tempo dei pionieri, alcun problema a spogliarsi e restare nudi assieme ad altre persone d'ambo i sessi e di diverse età. Di conseguenza appare logico e fattuale essere nudi, così come la natura ha voluto, anche se è più facile a dirsi che a farsi. Il vestito, si sa, è qualcosa di accidentale rispetto alla persona umana, e quindi non è qualcosa di sostanziale ma soltanto qualcosa di integrante a una "mancanza". E' del tutto evidente, infatti, che in condizioni estreme, senza protezioni adeguate, non potremmo sopravvivere. Il vestito è perciò uno schermo protettivo contro gli agenti ambientali, così come lo sono le nostre abitazioni costruite a tale scopo. Per cui, il messaggio naturista, oltre ad indicare un modo di vivere sbagliato, si è presentato ad una società soffocata dal pregiudizio che al tempo stesso manifestava un potente desiderio di libertà.

Questo stato di cose aveva fatto sì che l'umanità smarrisse, demonizzando il corpo nudo, quello che il naturismo ha definito come "processo di auto identificazione" (concetto ben sintetizzato da Daniele Agnoli, uno dei grandi pionieri del naturismo italiano) che avviene soltanto nello stato di nudità integrale, processo che implicitamente mette in atto una sorta di "scrostamento della psiche condizionata dai sedi-





menti culturali di natura più emozionale che razionale”, sempre come Agnoli ha scritto. Questi sedimenti culturali avevano fatto credere all'uomo di essersi costruito con il vestito una seconda pelle, o se vogliamo una seconda natura. Ma non è così: la natura è una sola, e una rimane. Il naturismo ha smascherato questa mistificazione, e come conseguenza si è visto che l'impatto del nudismo ha dato luogo a reazioni indignate collegate al riflesso condizionato, cioè a un giudizio critico che avviene in automatico nel nostro cervello. Le conseguenze sono state che l'idea del corpo umano nudo, e come se non bastasse in una comunità promiscua, ha fatto gridare allo scandalo, ritenendo un tale comportamento indecente, sconvolgente, inopportuno e addirittura ridicolo (come viene sovente trattato dal cinema), per arrivare, da parte di qualcuno, a considerare il nudismo come una sorta di lasciapassare per soddisfare aspirazioni di natura sessuale. Ovviamente il nudismo naturista non poteva soddisfare esigenze che avevano alla base errate motivazioni psicologiche riferite all'abitudine di spogliare occasionalmente il corpo per soddisfare esigenze o di natura sessuale (fare l'amore) o di natura igienica (necessità di lavarsi) o di natura medica (per essere sottoposti ad una visita). Il naturismo è riappropriazione della propria corporeità e quindi esula, nel momento della socialità naturista promiscua, da situazioni che devono svolgersi in altri contesti. Pertanto, al di fuori della nudità necessaria per i motivi suddetti, il riflesso condizionato (come Freud insegna) più frequente della persona preda dell'ossessione tessile, è quello di associare la nudità alla funzione sessuale o comunque legata alla sfera dell'erotismo. In una umanità frenata da una certa cultura, incastrata in una certa civiltà, schiacciata da un certo tipo di etica, condizionata da sedimentazioni emozionali irrazionali, l'idea di nudità non poteva che

dar luogo, nei più sprovveduti, e comunque nella masse impreparate a considerare un'idea così innovativa, come il prodotto di un disordine morale (lo spiega molto bene il già citato Agnoli). La nudità è invece uno stato naturale dell'uomo sociale che evoca l'idea di salute, di identità, di equilibrio psicofisico, di rispetto, di vitalità, di libertà, di cultura, di civiltà.

Da quanto detto, appare pertanto evidente che sarebbe un grave errore risolvere la portata della nudità naturista in una pratica indirizzata unicamente a realizzare un movimento di natura igienico-salutistica. Il discorso sulla nudità del corpo umano porta necessariamente più in là. A prescindere infatti dalla salute che viene rinvigorita dal vivere nudi nella natura o in ambienti idonei, dobbiamo fare la preliminare osservazione che l'uomo, vivendo allo stato di nudità integrale, impara a conoscere se stesso. Mentre nella società convenzionale tessile l'uomo è abituato a considerare il corpo un manichino da vestire all'ultima moda, oppure un sacco da riempire di gustosi cibi e bevande o un ricettacolo di sensazioni ricercate quanto nocive (per esempio il tabacco), nell'uomo nudo invece il corpo è il primo oggetto della sua conoscenza e del suo interesse. L'uomo nudo vede il suo corpo senza ipocrisia, senza falsa vergogna e si rende conto che questo corpo non è qualcosa di estraneo a lui, ma è la sua stessa persona. E' questa constatazione che spaventa molti, i quali vedono nel vestito un alibi, un comodo autoinganno (come dice Schopenhauer), la fuga da una realtà che fa coincidere il proprio io pensante con un corpo limitato dalla sua condizione biologica. Nudi ci si rende conto che il corpo è una unità inscindibile. Mettere un costume da bagno significa occultare gli organi genitali. Per cui l'individuo non ha che una visione parziale del proprio corpo, quel corpo che



non deve essere un tabù. L'uomo nudo si vede, si tocca, si giudica, e alla fine, nel veder ricomposta la sua unità esistenziale, si accetta. Nel contempo, vedendo gli altri esseri umani nudi vede la sua stessa natura, il suo stesso destino. La socialità del nudismo è indispensabile affinché ciascuno abbia quel necessario riferimento con gli altri, che sono uguali nella natura, ma diversi nella forma, nella personalità e nel valore. Solo la nudità rende possibile una vera conoscenza di sé. In altri termini il nudismo è concepibile soltanto come società di esseri nudi, il che comporta nuovi parametri comportamentali ed etici, un nuovo tipo di convivenza e un nuovo umanesimo, più profondo, non falsato dall'ipocrisia. Il passaggio, poi, dal semplice nudismo a forme superiori di naturismo trova il suo punto di partenza proprio dal riconoscimento della propria identità e dal confronto con quella altrui. Da questa indispensabile premessa il movimento naturista è partito per incamminarsi sulla strada dell'ecologia: rispetto della natura, che è rispetto dell'ambiente in cui viviamo e che, come stiamo vedendo, a causa dell'inquinamento, è sottoposto ad incontrollabili cambiamenti climatici.

Il concetto di "rispetto" va inquadrato, quindi, nello spirito dell'etica naturista così come è stata sintetizzata dal XIV Congresso Naturista Internazionale di Agde del 1974, che qui vogliamo ricordare, ripetendole ancora una volta, perché le parole, che sono il veicolo dei concetti, sono importanti: "Il naturismo è un modo di vivere in armonia con la natura, caratterizzato dalla pratica della nudità in comune, allo

scopo di favorire il rispetto di se stessi, degli altri e dell'ambiente".

Ebbene, questa sintesi dell'idea naturista definisce non solo i comportamenti da tenere nelle strutture naturiste, aventi lo scopo di rendere pacifica la convivenza tra le persone, ma anche l'implicito impegno nei confronti della natura a tutelarne l'integrità, rispettandola nei modi e nei tempi che le sono propri. E se mentre prima, ai suoi inizi, era stato soltanto il naturismo a lanciare l'allarme, inascoltato, dei pericoli che stava correndo il nostro pianeta, adesso tutti se ne stanno rendendo conto, perfino i giovani, come ha dimostrato l'adolescente Greta Thunberg con la sua commovente protesta contro l'ignoranza dei governanti di tutto il mondo.

E' questo il significato dell'idea naturista. E cioè, così come, il naturismo, con il suo atteggiamento di rispetto e di non sopraffazione per l'individuo nudo che, nella sua disarmante nudità, esprime il miracolo biologico della vita, così, con lo stesso atteggiamento di rispetto il naturismo si pone nei confronti alla natura in un processo inconscio di identificazione che gli fa comprendere appieno la relazione tra uomo e natura. Non c'è identificazione della persona con la natura senza nudità totale, e questo perché il naturismo, volendo l'uomo nudo, riconosce come unica la natura che li accomuna. E questo concetto da solo basterebbe a giustificare la validità del nudismo, al di là delle sue già validissime implicazioni, come detto, salutistiche ed ecologiche. Gli organi genitali, pertanto, non hanno alcun motivo di essere nascosti, né di essere considerati osceni o comun-

que indecenti, anzi, al contrario è esecrabile considerarli di dignità inferiore rispetto alle altre componenti del corpo umano.

Nella società occidentale il vestito assume spesso la funzione che nelle più diverse civiltà, e in certe circostanze, ha svolto la maschera, la quale aveva lo scopo di rompere le inibizioni dell'io per dare maggior forza all'individuo che la indossava. Accade così che molto spesso il vestito si trasformi in una maschera, una seconda persona che si sostituisce alla persona vera. Mediante l'introduzione, di nuove "maschere" tessili, e con l'aggiunta di abitudini inveterate e conformismi consolidati, l'individuo finisce per essere ciò che non è, a voler fare quello che non gli piace fare, a voler operare nel senso che non gli è congeniale.

La nudità preserva da ogni forma di imitazione, da ogni forma di "maschera" imposta dalle mode del momento ed aiuta a liberarsi da tutti quegli atteggiamenti convenzionali e irrazionalmente accettati perché ritenuti, erroneamente, un complemento essenziale della nostra persona.

La nudità, come afferma il naturismo, è dialogo con il nostro inconscio, è dialogo con il nostro corpo, è dialogo con la natura, è un confronto continuo fra l'uomo l'ambiente. Da questo confronto nasce quella conoscenza di se stessi e degli altri che è uno degli scopi dell'idea naturista, ovviamente oltre agli altri ampiamente illustrati dalla stampa naturista e che qui sono stati brevemente ripresi.



In unione con la natura

OCEANICO, MEDITERRANEO, CAMPESTRE...
I NOSTRI 6 VILLAGGI FRANCE 4 NATURISME
TRAGGONO TUTTI I PIACERI DALLE PIÙ
BELLE REGIONI DI FRANCIA.



- 1 **Euronat** - 33590 Grayan-L'Hôpital
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0)5 56 09 33 33 - Fax. 00 33 (0)5 56 09 30 27
Email : info@euronat.fr - Sito web : www.euronat.fr
- 2 **Domaine Arnaoutchot** - 5006 route de Pichelèbe - 40560 Vielle-St-Girons
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0)5 58 49 11 11
Email : contact@arna.com - Sito web/Prenotazione in diretta : www.arna.com
- 3 **Domaine de La Sablière** - Saint Privat de Champclos - 30430 Barjac
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0)4 66 24 51 16 - Fax. 00 33 (0)4 66 24 58 69
Email : contact@villagesabliere.com - Sito web : www.villagesabliere.com
- 4 **Domaine de Bélézy** - 84410 Bedoin
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0)4 90 65 60 18 - Fax. 00 33 (0)4 90 65 94 45
Email : info@belezy.com - Sito web/Prenotazione in diretta : www.belezy.com
- 5 **Le Sérignan Plage Nature** - 34410 Sérignan
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0)4 67 32 09 61 - Fax. 00 33 (0)4 67 32 68 41
Email : info@leserignannature.com - Sito web : www.leserignannature.com
- 6 **Riva Bella Thalasso** - Route de Riva Bella - 20270 Aléria
Prenotazioni : Tel. 00 33 (0) 4 95 38 81 10 ou 00 33 (0) 4 95 38 86 06
Fax. 00 33 (0) 9 72 28 61 88 - Email : riva-bella@orange.fr
Sito web : www.naturisme-rivabella.com

I NOSTRI CORRISPONDENTI:

ITALIA: Luisa Ribolzi - Club Naturista le Betulle -
Via Lanzo,33 - I-10040 La Cassa-To - Tel : 011 984 28 19



www.france4naturisme.com

Più nudi più liberi

di Katrin Bennhold, The New York Times



In Germania il naturismo è una filosofia di vita. E nell'est, durante il comunismo, fu un modo per ribellarsi e disubbidire alle regole. Ma oggi per i giovani la paura di finire fotografati su Internet è più forte della voglia di libertà.

La prima volta che Michael Adamski, un agente di polizia di Berlino, vide la suocera nuda si sentì in imbarazzo. Ma vedere il suo capo senza vestiti fu peggio. Adamski aveva cominciato a frequentare il campo naturista sulle rive di un lago fuori città dopo aver conosciuto la futura moglie e la sua famiglia. Il fine settimana, quando si era appena abituato a spogliarsi davanti ai nuovi parenti acquisiti, incontrò il colonnello più importante del suo distretto, che subito dopo lo sfidò a una partita di ping-pong. Da allora si danno del tu.

"Dopo aver giocato a ping-pong con un uomo nudo, non riesci più a chiamarlo 'colonnello'", dice. "La nudità è una grande livellatrice".

I tedeschi amano spogliarsi in pubblico. Lo fanno da più di cent'anni, quando i primi naturisti si ribellarono allo squallore dell'industrializzazione ai massacri della prima guerra mondiale.

La Freikörperkultur (la cultura del corpo libero), che consiste sostanzialmente nel lasciare che il corpo venga avvolto dall'acqua e dal sole, meglio ancora se si fa del movimento, diventò il grido di battaglia e di uno stile di vita sano e armonioso e l'antidoto a una modernità distruttiva. Il campo frequentato da

Adamski, fondato nel 1921, fu il primo circolo naturista autorizzato in Germania sulla sponda di un lago. Quasi cent'anni dopo, interi tratti di bagnasciuga tedesca sono riservati ai naturisti. C'è un percorso escursionistico tutto per loro, ci sono eventi sportivi, le saune tedesche sono miste e ci si va nudi, e la gente si spoglia anche in tv.

Le onde addosso

Per un nuovo arrivato come mio marito, britannico, tutta questa nudità può essere sconcertante. L'altro giorno, quando l'ho portato in una sauna a sud di Berlino, non sapeva dove guardare. E proprio quando pensavamo di aver visto tutto, è scoccata l'ora della zumba nella piscina principale. Nudi.

Ho capito di dover scrivere qualcosa sul naturismo in Germania andando al lavoro, quando sono passata accanto a un prato pieno di persone senza vestiti che prendevano il sole. E' successo a Tiergarten, un parco che si estende al fianco dell'ufficio della cancelliera Angela Merkel. I tedeschi amano raccontare che la notte in cui cadde il muro, Merkel preferì rispettare l'appuntamento della sua sauna settimanale prima di andare nella Berlino Ovest per un assaggio di libertà. Forse perché in Germania spogliarsi ha a che fare con la lotta alla repressione.

"E' una questione di libertà" spiega John C. Kornblum, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Germania, che una volta è stato insultato da un tedesco nudo perché non si era tolto il costume in un idromassaggio. "I tedeschi hanno paura della libertà e allo stesso tempo la desiderano intensamente", continua. "Ma la gerarchia e le regole sono così radicate che un comportamento discordante è impensabile. Quando vanno in spiaggia nudi si sentono un po' ribelli".

"La maggioranza dei tedeschi considera perfettamente normale fare la sauna nudi, vedere seni scoperti in spiaggia e bimbi senza costume nella piscina dei più piccoli", dice Maren Möhring, storica della cultura ed esperta di naturismo all'università di Lipsia. Ci sono naturisti in tutto il mondo, ma nessun altro paese ha sviluppato un movimento di massa: "E' un'eccezione tedesca", afferma.

Il primo congresso di naturisti a New York fu organizzato da un immigrato tedesco, racconta. I nudisti tedeschi hanno anche cercato di colonizzare sacche del Sudamerica. Non sono solo mio marito e tantissimi americani ad avere problemi con la nudità. Qualche anno fa, la località balneare di Ahlbeck, sul Mar Baltico, ha accettato di spostare duecento metri più a ovest la spiaggia naturista, allontanandola dalla frontiera con la Polonia, "per smettere di irritare i turisti polacchi", spiega Karina Schulz dell'autorità turistica locale. Una spiegazione dell'atteggiamento rilassato dei tedeschi nei confronti della nudità, dice Möhring, è che sin dall'inizio il naturismo è stato presentato come qualcosa di totalmente

asessuale. "Il naturismo è il culto del naturale", spiega. Bombardati come siamo dalle immagini di corpi femminili photoshoppati, è stata una vera rivelazione passare del tempo con gente nuda nel mondo reale. Come ha concluso mio marito nella sauna: "Non esiste un corpo perfetto". Sulla costa baltica chiedo a Tina Müller, 39 anni e

studio su 850 britannici.

Al di fuori di apposite aree dove si può scegliere se stare vestiti o no, la nudità pubblica in Germania è considerata un reato minore. Ma di fatto vicino alle spiagge è legalizzata e in natura è tollerata, purché nessuno si lamenti, cosa che succede di rado. Alcuni temono che la tradizione naturista in Germania stia a poco a poco scomparendo. "Molti



due figli, perché sente la necessità di spogliarsi. Mi risponde con un'altra domanda: "Perché sente la necessità di portare un costume bagnato e appiccicoso?".

"Quando si nuota nudi, ti formicola la pelle", mi spiega in tono paziente, "Senti addosso ogni movimento delle onde, ogni soffio di vento. Senti il tuo corpo. Ti senti viva, ti senti libera".

Effetti positivi

Sulla stessa spiaggia incontro Gert Ramthun, un ottantenne veterano del naturismo. Cominciò a frequentare Prerow, la spiaggia nudista più famosa della Germania, negli anni cinquanta. A quei tempi le feste - dove si indossavano solo collane di conchiglie - erano leggendarie. Furono proprio quelle feste a spingere il regime comunista a vietare il naturismo per due anni, prima di arrendersi e arrivare perfino incoraggiarlo per dimostrare che sotto il comunismo la vita era più libera che nell'occidente bigotto e capitalista. "Era una libertà surrogata, ma pur sempre per preziosa", dice Ramthun. E' dimostrato che la nudità di gruppo ha effetti positivi sulla percezione e il benessere del corpo. "Il naturismo ci rende più felici", afferma Keon West, professore di psicologia all'Università di Londra, che nel 2017 ha condotto uno

studio su 850 britannici. giovani non vogliono spogliarsi perché hanno paura di finire fotografati su internet il giorno dopo", dice Möhring.

Con la fine del comunismo i naturisti sono diminuiti, ma secondo Christian Utecht, presidente della sezione di Berlino e Brandeburgo dell'associazione tedesca per il naturismo (DFK), oggi sono di nuovo in crescita. "Quando ti relazioni con persone nude, lo status symbol e roba del genere non contano più", dice Adamski, l'agente di polizia. È talmente vero che l'altro giorno, quando ha incontrato un amico naturista in centro, non lo ha riconosciuto perché "era vestito".



VILLAGGIO NATURISTA
"LA CHIAPPA"
Sul Mare, in Corsica
PORTO-VECCHIO

Lontani dallo stress approfitterete della natura, soli o in famiglia, vivrete il naturismo in tutta libertà e tranquillità



Bungalows e Campeggio

2 Piscine (una riscaldata), Acquagym, Sauna, Massaggi
 Scuola d'immersione, Scuola di windsurf e di Catamaran,
 Equitazione, Campi da tennis, Mini-Club, Mini-Golf,
 Bar e ristoranti, Dancing, Commerci.





Route de Palombaggia - FR - 20137 PORTO VECCHIO
 Tel. 0033 4 95 700031 - Fax 0033 4 95 700770
 chiappa@wanadoo.fr - Prenotazioni on line: www.chiappa.com



L'avvenire del naturismo organizzato

di Daniele Agnoli

Note di redazione:

nel 1984 Daniele Agnoli, il più famoso scrittore naturista italiano, ha pubblicato questo articolo stimolato da fatti e vicende del mondo naturista. Noi oggi lo ripubblichiamo proprio per la sua "stupefacente" attualità.

Prima di affrontare il tema proposto, cioè la questione del futuro del naturismo organizzato, mi preme fare due considerazioni preliminari, l'una di natura procedurale, l'altra in relazione al potere e alla capacità di una organizzazione in genere di rappresentare una determinata idea.

Circa il primo punto rilevo l'opportunità che i temi posti all'ordine del giorno siano accuratamente studiati da coloro che intendono intervenire, affinché l'incontro non si risolva in rapsodie, improvvisazioni e magari scontri determinati dallo stato d'animo e dalle sollecitazioni del momento anziché da un piano di idee e di azioni che siano l'espressione meditata di un ripensamento e di una verifica delle motivazioni e dei risultati del messaggio che noi proponiamo alla società.

In una seconda fase è invece auspicabile un libero scambio di idee sui temi trattati, un confronto anche personale, ma contenuto nei limiti della disciplina e della concisione dal Presidente della assemblea. Gli interventi scritti hanno il vantaggio non solo di imporre un maggiore impegno, ma anche di essere fedelmente conservati agli atti a testimonianza del-

l'azione culturale che il naturismo intende con cognizione di causa offrire alla nostra civiltà.

Non è ozioso osservare come ogni compagine socio-culturale, specie nel suo aspetto organizzativo, non sia quasi mai rappresentata dalle migliori forze, dalle persone più adatte o più ortodosse, dalle menti più onestamente preparate ad esprimere nel modo più corretto le istanze del movimento che spontaneamente si arrogano di patrocinare. Così avviene che spesso la causa non viene perorata dalle persone giuste e di conseguenza il movimento offre all'opinione pubblica un'idea discorde e svuotata delle sue peculiari qualità e quindi del suo potere di incisività. Spesso la preoccupazione di piacere a più vaste masse (come avviene nel mondo della politica) impedisce di attirare gli elementi più preparati col risultato di allontanare i veri naturisti potenzialmente presenti in qualsiasi società e nello stesso tempo di scontentare coloro che vengono all'organizzazione per effetto di sollecitazioni inconsce, tacite od equivocate.

E' un fatto che il movimento viene spinto in avanti dalle persone che ci sono, raramente dalle persone ideali. Questo dipende dal fatto che ognuno di noi sviluppa in genere interessi unidirezionali per cui, ad esempio, ad una sensibilità strettamente nudistica non corrispondono altre qualità fondamentali integranti la personalità del naturismo. Quand'anche ci siano le persone ideali, esse pure sono condizionate da mille preoccupazioni, remore, complessi, dovuti alla necessità di vivere, con-



vivere e operare in un mondo che non è certo il più favorevole alla realizzazione della nostra idea. Tutto ciò impedisce di presentare all'opinione pubblica il movimento organizzato nella sua veste migliore, nel suo momento ideale. Perché il problema del futuro del movimento organizzato consiste in fondo nel saper presentare un programma naturista ben definito ad una società del domani di cui non conosciamo ancora la connotazione, le esigenze, i bisogni. D'altronde sappiamo che ogni idea e in particolare un'idea avveniristica e profondamente rivoluzionaria come quella naturista, viene percepita e vissuta dalle masse con un ritardo di molti decenni rispetto al momento della sua formulazione teorica e del suo lancio pionieristico. E' necessario pertanto verificare se l'idea che oggi propugniamo contiene fondamenti validi anche per una società del domani, le cui caratteristiche epocali non ci sono ancora note. Una verifica dell'idea naturista, della quale noi oggi siamo convinti, deve dirci se i suoi fondamenti sono validi e se saranno utili anche alla società di domani. Infatti, per esempio, se la legge del consumo dovesse diventare la legge dominante del domani, il movimento naturista sarebbe destinato a scomparire.

A questo punto è necessario inserire il concetto di organizzazione. Questa non ha come suo compito principale la tutela associazionistica degli iscritti, che sono sempre pochi, bensì la funzione di farsi portavoce dell'idea nella società e nella civiltà del momento in una prospettiva di diffusione, vorrei dire di apostolato

e di conquista volti verso il futuro. Non è concepibile una organizzazione naturista composta esclusivamente da elementi intenzionati soltanto a trarre dalla partecipazione all'organizzazione stessa un utile o un piacere personale, pertanto privi di ogni idealismo nonché del minimo spirito di sacrificio.

La crisi che attualmente caratterizza lo stato del naturismo sia nazionale che mondiale è determinata proprio dal fatto che una eccessiva quantità di aderenti è idealmente demotivata perché sospinta verso l'organizzazione soltanto da prospettive utilitaristiche personali ossia da intenti di natura meramente consumistica.





Esempio: io mi iscrivo all'associazione per ottenere l'abbronzatura totale, ovvero per soddisfare la curiosità sessuale, ovvero per passare il tempo libero senza pensieri e grattacapi. L'organizzazione naturista non è della stessa natura del Club Milan, non finalizzato alla conquista, nella prospettiva del domani, di orizzonti civili più avanzati. E' chiaro che associazioni naturistiche prive di questa dimensione civile e morale sono destinate a dissolversi nel nulla non appena siano state saziare le motivazioni più contingenti degli aderenti, per esempio, dopoché costoro abbiano superato, mediante una partecipazione associazionistica puramente voyeuristica, la frustrazione iniziale derivante dalla privazione visiva del sesso e del corpo umano. Altro esempio è il nudismo industriale degli Jugoslavi, le cui strutture hanno assorbito buona parte di quegli aderenti alle associazioni italiane che da queste si attendevano soltanto un certo prodotto a loro uso e consumo.

Ovviamente un certo numero di soci, contenti del semplice rapporto associazionistico, anche se mediocri, sono utili per dare una base numerica e finanziaria all'organizzazione, notoriamente retta da quei pochi che svolgono

da soli una funzione amministrativo-organizzativa e culturale di promozione e di diffusione. Il senso dell'organizzazione è la sua azione nella società e la sua forza di fare breccia nel mondo convenzionale al di fuori dei recinti.

Per fare questo l'organizzazione deve conoscere non solo le idee che propugna, ma anche quelle del mondo esterno. Deve anche cercare di comprendere in anticipo il corso della civiltà per non offrire un modello sfasato. Deve pure fare i conti con l'inevitabile e cioè che nel mondo degli uomini anche la più bella idea a livello di masse trova realizzazioni mediocri e spesso soluzioni di compromesso. La mediocrità, abbiamo detto più volte, è la caratteristica e la realizzazione massima di una qualsiasi società umana a livello di masse. Però, affinché almeno ciò sia possibile, è necessario che i pionieri abbiano chiare idee e mirino in alto. Bisogna volere molto per ottenere quello che è umanamente possibile.

Nel campo specifico del naturismo e del nudismo è necessario perciò offrire delle proposte di vita che siano genuinamente naturiste. Compito dell'organizzazione è di offrire questi modelli.

Fine della 1ª parte



La Croazia ha terminato la stagione estiva in campeggio con un leggero minus dello 0,4% e i campeggi TOP il 3,1% in più. Questo risultato è essenzialmente l'effetto dell'Istria, che rappresenta oltre il 60% di questo marchio, ma solleva anche una domanda molto seria su quanto sia possibile crescere affatto perché il tetto è già stato raggiunto rispetto alla concorrenza nell'ambiente. Per quanto tempo è possibile prolungare la stagione del campeggio alla luce dei cambiamenti climatici, della qualità raggiunta e della concorrenza nell'ambiente? Quest'anno, come negli anni precedenti, si è scoperto che non esiste un prezzo alto o basso, c'è solo il prezzo giusto e sbagliato. Si prega di notare che i campeggiatori, non solo in Croazia, spesso considerano il prezzo come parte integrante del loro soggiorno. Dai nostri risultati, sosteniamo che il prezzo è solo una conseguenza dell'offerta e, quindi, la qualità è sempre una ricompensa per i dipendenti per il successo. È ancora uno slancio che deve continuare, quasi "inseguendo" la qualità, come conferma il risultato di 3.1 dati economici migliori. La regola dovrebbe essere che aumentare la qualità del campeggio sarà maggiore dell'aumento annuale del prezzo del servizio, in che modo l'ospite avrebbe l'impressione di aver ricevuto più di quanto abbia pagato. Ripetiamo questa regola quasi stereotipata perché coloro che hanno investito in qualità sono gli unici profittatori in questa stagione. Le entrate che i proprietari dei campeggi guadagnano sui loro bilanci finanziari sono molto migliori dei risultati raggiunti. Anche il doppio della percentuale di investimento annuale nel totale attivo. Quando si parla di Istria, tranne per il fatto che ora la prospettiva è più ampia, l'obiettivo è diventato più ambizioso: oggi non si tratta di crescita, non di miglioramento delle prestazioni, ma di cambiamento delle modalità di lavoro, in modo che i campi rimangano nel ruolo di avanguardia che hanno oggi. L'Istria ha una dozzina di migliori campeggi con i più prestigiosi riconoscimenti internazionali. Questa posizione non è facile da difendere.

L'Istria è stata la prima a capire come fare soldi con questo prodotto in Europa e che oggi più che mai siamo sfidati dalla concorrenza che non possiamo battere né a livello di servizio né a un prezzo semplice. Pertanto, l'Istria oggi deve giocare su una mappa che appartiene solo ad essa: le specificità dell'Istria come luogo di cultura, paesaggio e popolazione. Quindi si deve tornare a esperienze, tradizioni ed emozioni - eventi più autentici basati su artefatti che solo noi abbiamo. Qui se investiamo bene e abbiamo un senso di ciò che è solo nostro e unico per noi alle nostre radici - non ci sarebbe competizione. E questa è la storia della gestione delle destinazioni che è lontana dall'effetto

di cui ha bisogno. Ecco i cambiamenti nella struttura nazionale dei pernottamenti richiesti. La Germania è diminuita del 4%, i Paesi Bassi sono diminuiti del 18% per il secondo anno consecutivo, anche la Polonia è diminuita dell'8% e la Danimarca dell'11%, mentre gli sloveni sono stati del 12%, i cechi del 14%, gli ungheresi dell'11% e gli italiani 7 aumento%. Siamo stati attratti da mercati tradizionalmente rilevanti per campi diversi dagli sloveni.

Una piacevole sorpresa è ancora il segmento naturalista, che anche quest'anno dimostra di avere la clientela più fedele con cifre che non sono grandi, ma l'offerta ha mantenuto gli stessi numeri dallo scorso anno, il che ci porta sempre a credere che questo segmento selettivo dell'offerta sia sempre all'altezza.

Top Campings - CAMPEGGI AL TOP NUOVA GUIDA 2020

La catena di campeggio croata di alta qualità TOP CAMPING ha rilasciato la sua nuova guida per la stagione 2020. Nella guida sono stati nominati 56 campeggi: 10 dell'Istria, 15 del Quarnero e 26 della Dalmazia, ma l'Istria rappresenta il 60% di questa catena in termini di capacità. La guida è stampata su 100 pagine, 50.000 copie e definisce la qualità di 4 categorie: glamping, esclusivo, superiore e comfort. Ogni punteggio di qualità a 5 elementi: servizi igienici, piazzole, rifornimenti, animazione e spiagge.

La qualità è valutata da 1 a 5 punti per ogni elemento.

La guida si concentra in particolare sulle novità di ciascun campeggio per l'anno 2020. mappe stradali e nuovi orari di traghetti, prezzi, rapporti sui blogger, valutazioni sui social media e prenotazioni online.

Il catalogo è distribuito in 50 fiere di campeggio europee insieme a l'Ufficio Croato per il Turismo, proprie presentazioni di Top Camping e ID Rivatours.

La partecipazione alle fiere del Top Camping è cofinanziata dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale.





pizzo greco

Villaggio naturista



Isola Capo Rizzuto (KR) - Italia
Tel: 0962.791771 - 0962.792249